

“Nuovo Mercato Testaccio”: prospettive di valorizzazione delle recenti indagini archeologiche

di ALESSIA CONTINO*, LUCILLA D'ALESSANDRO*

L'area del costruendo nuovo mercato di Testaccio, che, indagata dalla Soprintendenza Archeologica di Roma, sta restituendo testimonianze significative della vita del rione dall'antichità ai nostri giorni,¹ sarà oggetto di un'iniziativa di musealizzazione che si integrerà con le strutture commerciali e di servizio. Tale area, inoltre, sarà inserita in un più ampio percorso, volto alla creazione di un "museo diffuso" del territorio, la cui idea è nata in seno alla Soprintendenza Archeologica di Roma dalla collaborazione tra diverse professionalità.²

Scopo del presente contributo è quello di illustrare i criteri museologici, i principi metodologico-didattici e le riflessioni storiografiche da cui è scaturito il progetto e, in via preliminare, il progetto stesso, con particolare riferimento all'area del mercato.

Nuovo Mercato Testaccio: criteri-guida per la musealizzazione

“Il museo è un'istituzione permanente, senza

fini di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, aperta al pubblico. Il museo acquisisce, conserva, ricerca, comunica e mostra, al fine di studiare, educare e divertire, testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente”.³

L'*International Council of Museums (ICOM)* definisce così il museo rispetto alle attività, ai contenuti e ai fini istituzionali. L'elaborazione di un'ipotesi di musealizzazione non può prescindere da tale definizione. Con riguardo ad essa, pertanto, gli obiettivi primari del presente progetto saranno di carattere didattico-sociale e finalizzati ad incrementare l'offerta culturale, in particolare per gli abitanti dello stesso rione di Testaccio. La restituzione, attraverso lo strumento museale, di un pluristratificato brano di città ai propri contesti storici, topografici e, soprattutto, paesaggistici, è volta alla creazione di un percorso che renda manifesta l'identità culturale del quartiere e ne ravvivi la memoria.⁴

* Alessia Contino e Lucilla D'Alessandro sono Assistenti Tecnici Museali presso la Soprintendenza Archeologica di Roma. Nel presente contributo A. Contino ha redatto i paragrafi 2 e 7; L. D'Alessandro ha redatto i paragrafi 1 e 8; entrambe hanno concorso alla elaborazione dei restanti paragrafi.

1. Per il rapporto preliminare delle operazioni di scavo archeologico si veda in questo stesso volume il contributo Mellace, V. S. & Verde, G., "Rapporto preliminare sulle indagini archeologiche condotte nell'area del "Nuovo Mercato Testaccio"". La Direzione Scientifica è della Soprintendenza Archeologica di Roma, funzionario responsabile R. Sebastiani. Il seguente gruppo di ricerca svolge le indagini archeologiche e geoarcheologiche: Silvia Festuccia, Valeria Silvia Mellace, Giovanna Verde, archeologhe, conducono lo scavo incaricate dalla Società GEIM S.P.A. esecutrice dei lavori, su committenza del Comune di Roma; Carlo Rosa, geologo della Fondazione C. M. Lerici, segue le indagini geofisiche; Alessia Contino e Lucilla D'Alessandro, Assistenti Tecnici Museali della Soprintendenza Archeologica di Roma, collaborano alle attività di scavo e allo studio dei dati d'archivio, coordinano le operazioni di riordino e prima classi-

ficazione dei materiali e curano il progetto di musealizzazione dell'area.

2. Ci si riferisce in particolare all'attività del dottor Renato Sebastiani, funzionario responsabile di zona, e delle dottoresse Alessia Contino e Alice Ancona, Assistenti Tecnici Museali.

3. Per la definizione si veda il *Codice di deontologia professionale*, adottato per la prima volta dalla 15a Assemblea generale dell'ICOM, riunita a Buenos Aires (Argentina) il 4 novembre 1986. Tale definizione è anche parte dell'art. 2 dello *Statuto dell'ICOM*, elaborato dall'Assemblea generale de L'Aia (Paesi Bassi) nel 1989, emendato dalle Assemblee di Stavanger (Norvegia) nel 1995 e di Barcellona (Spagna) nel 2001. Il riferimento alle testimonianze immateriali è stato inserito durante l'Assemblea generale di Seul (Corea) nel 2004. Per una definizione legislativa, peraltro in linea con quella già citata, si veda il *Codice dei Beni culturali e del paesaggio* (D. Lgs. 42/2004), art. 101, comma 2, lettera a, dove per museo si intende "una struttura permanente che acquisisce, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio".

4. Si parla di contesti al plurale in ragione della complessa